

TICINO Cordoglio per la scomparsa dell'ex consigliere di Stato

# Si è spento Claudio Generali

Dirigente bancario e uomo politico, oltre che presidente della CORSI, Generali è morto ieri dopo lunga malattia a 74 anni. Nel 1983 entrò in Governo in rappresentanza del Partito Liberale Radicale.

È morto ieri a 74 anni, a Gentilino, Claudio Generali, da tempo malato. Il suo nome è legato a doppio filo al mondo bancario ticinese e svizzero: tra le molte cariche ricoperte, è stato infatti anche presidente del Consiglio di amministrazione della Banca del Gottardo a Lugano e membro del Consiglio di banca della Banca Nazionale Svizzera e presidente dell'Associazione delle banche estere in Svizzera. Per diversi anni è stato inoltre presidente dell'Associazione bancaria ticinese (ABT) e presidente della Società Cooperativa per la Radiotelevisione nella Svizzera Italiana (CORSI). Ex consigliere di Stato per il Partito liberale radicale ticinese dal 1983 al 1989, Generali è stato pure membro del Consiglio della Fondazione Internazionale Balzan e del Consiglio della Fondazione della compagnia aerea Swiss. Si è spento a casa sua, amorevolmente attorniato dai famigliari cui inviamo le nostre condoglianze. I funerali si terranno martedì alle 10 al Famedio di Lugano.

## La politica

«Mi sono messo a disposizione della politica perché avevo maturato una certa indignazione di cittadino per come erano stati gestiti in quegli anni le finanze», disse qualche anno dopo, come riporta il sito della RSI. Una frase emblematica che fa il paio

con un'altra affermazione che Generali fece sempre dalla RSI: «Tutto mi ha dato soddisfazione, ma considero che il punto massimo dal profilo spirituale e morale sia stata la politica».

## Il ricordo

Tantissimi gli attestati di stima arrivati da ogni angolo del Ticino e non solo. Iniziamo da **Pier Felice Barchi**, esponente di spicco del PLR di qualche anno fa e già suo presidente: «Un uomo come lui mancherà molto. Arrivò in politica in un momento difficile, ma era l'uomo adatto e lo dimostrò con i fatti». Gli fa eco **Fulvio Caccia**, consigliere di Stato nel periodo in cui lo fu anche Generali: «Il Ticino perde un politico e una persona di alto livello. Ha saputo mettersi al servizio dello Stato in un modo del tutto inusuale, dimostrando la sua forte personalità». Cordoglio espresso pure da parte del direttore dell'ABT **Franco Citterio**: «Grazie alla sua esperienza bancaria e politica, ci ha permesso di affrontare i problemi con la dovuta visione globale e sempre in modo lucido». Infine, il presidente della CORSI, **Luigi Pedrazzini** (che ricorda Generali in un commento che pubblichiamo oggi): «Aveva una grande capacità di mediare e di convincere, qualità legate alle sue enormi competenze e alla sua umanità. Ci mancherà».

**commenti**

**un motore del Cantone  
 SENZA DI LUI  
 SAREMMO TUTTI  
 IN RITARDO**

di **CORRADO BIANCHI PORRO**

Esso ora è il mondo intero, con una porta sul lato. Ma anche quella porta serve soltanto per andare via. Così scrive Brodskij su "La forma del tempo". E lo stesso pensiero lo potremo esprimere per Claudio Generali che lascia il Ticino in un vuoto profondo. (...)

(...) Eppure pregno di significato, di cultura, di ironia, di passione, di accoglienza e di quella apertura di cui sempre ha dato prova nei suoi molteplici interventi pubblici e privati.

Tra qualche giorno si tiene l'assemblea dell'Associazione Bancaria Ticinese, che avrebbe dovuto sancire il passaggio di consegne alla presidenza tra Claudio Generali e Alberto Petruzzella. Se n'è andato prima, forse per farci avvertire ancora di più come sia difficile colmare l'impegno che Claudio ha sempre profuso per questa piazza finanziaria e per tutto il Cantone.

Era cosciente della fragilità del benessere e della ricchezza e - nello stesso tempo - risoluto a lottare per rafforzarla e darle un supplemento di anima in più. Ricordo quando alla presidenza della Banca del Gottardo venne colpito all'improvviso da un colpo di pistola di un collaboratore esasperato perché non aveva ottenuto un fido. Tornato al lavoro dopo alcune settimane, aveva voluto incontrare noi giornalisti per riprendere un discorso interrotto e poi ci aveva scritto di suo pugno, magari per rassicurarci di un tremito che gli era rimasto nella voce e ringraziarci del nostro costante impegno. Era un uomo. Ricordo, quando si parlava del Ticino (e AlpTransit era ancora al di là da venire), come questo sogno lo facesse sorridere e inebriare perché - raccontava immaginando il futuro - avrebbe assicurato una ricchezza duratura al Cantone, avvicinando la Svizzera al suo interno e, assieme, rendendo più vicina anche l'Italia alla Svizzera.

Non voleva che il Cantone della Svizzera Italiana, pur così bellissimo, si innamorasse di sé come un povero Narciso che si specchia nelle acque per ammirarsi e infine finisce di annegare nel sogno di sé stesso. Il Ticino - diceva - non dev'essere un "Sonderfall". Ed il

turismo, pur essendo un pilastro dell'economia cantonale (forse il primo e più antico pilastro, da cui era sbocciato come un pollone il commercio) deve essere affiancato ad altri sostegni solidi come l'industria, la piazza finanziaria, i servizi, la logistica.

Non rinnegava la modernità, pur comprendendo come questo entrare nel ventre della storia possa creare problemi a frange significative della popolazione, almeno per un certo periodo. Ma poi, questo avrebbe significato benessere ai figli. Quanti, ricordava, nelle nostre Valli di montagna ai tempi antichi non volevano le strade asfaltate o, magari, facevano gli scioperi come gli

stallieri o i maniscalchi, opponendosi alla "rivoluzione" della gomma che li avrebbe inevitabilmente travolti. Così invitava a guardare con fiducia alle nuove rivoluzioni, del computer, del digitale, dell'industria 4.0. L'importante, ripeteva, è prepararsi, prepararsi.

Uomo di governo, prima ancora di essere uomo di banca, ha messo mano al Centro Studi Bancari quando ancora le banche si guardavano in cagnesco l'una con l'altra, ciascuna gelosa delle proprie competenze e particolarità, come un fiore all'occhiello. Mai si sarebbe immaginato allora che un uomo dell'UBS sarebbe poi passato al Credit Suisse o alla Popolare. Sembrava uno

scandalo. Questi erano i tempi, che pure stavano mutando sotto il pelo dell'acqua. Ma quanta fatica agli inizi a togliere gli steccati, perché insieme è meglio che da soli e perché se un pigmeo sale sulle spalle di un gigante, egli resta pigmeo, ma vede più lontano.

Ecco, il Centro Studi Bancari è stato l'emblema dello sforzo di conciliazione di Claudio Generali all'interno del mondo bancario ticinese. Evidentemente, i tempi non avrebbero dato tregua, sarebbe stato come pretendere di fermare il mare con le mani. Come può uno scoglio, cantava Battisti, arginare il mare? Ma senza Generali, saremmo tutti arrivati in ritardo. Rimandati ad ottobre. Oppure ripetenti. Come uomo di cultura, uomo di comunicazione, di televisione, altri sapranno dirlo meglio di me. Lo ascoltavamo tutti con piacere ai convegni perché sapeva parlare non solo alla mente, ma al cuore. Una citazione, un fiore all'occhiello e la medicina andava giù veloce.

Quanto a me, caro Claudio, già minato dalla malattia, ho ancora in mente (e nel cuore) quando a Villa Negroni mi hai presentato a Christian Vitta. Così, perché la fiducia che avevi nelle parole che dicevi, passasse per trasmissione e induzione in chi, qualche anno più tardi, aveva preso il tuo stesso posto come titolare del dicastero dell'economia e delle finanze. La tua fiducia è nella forza della parola. Che non è solo garbo o gentilezza. È fiducia nella capacità dell'uomo di capire, di cambiare. Il sapore dell'acqua, dice un proverbio ebraico, lo si scopre nel deserto. E dunque quella porta, da cui abbiamo iniziato questo commento, non serve solo per andare via. Serve per entrare. Dicevano che la casa di Abramo, padre delle genti, posta sulla collina avesse quattro porte. Una a Nord, una a Sud, una ad Est e l'ultima all'Ovest. Perché

tutti quelli che venivano, da qualsiasi parte del mondo - arrivassero, potessero sempre trovare una porta aperta e capire di essere giunti a casa loro. Come una notte sulla riva che viene moltiplicata dal mare per due e c'è voglia di gettare la corazza e la maschera.

*ex presidente della CORSI*

## ALLA SSR FRA CANONE E IMPRESA

di **LUIGI PEDRAZZINI**

Con Claudio Generali scompare uno dei protagonisti migliori e più importanti della vita economica e politica ticinese degli ultimi 30 anni. L'ho visto operare specialmente come consigliere di Stato (allora ero in Gran Consiglio) come presidente (...)

(...) del Consiglio di Amministrazione della Banca del Gottardo e come presidente della Cooperativa per la Radio Televisione della Svizzera italiana (CORSI). Aveva grande autorevolezza, grande credibilità. Come capo del Dipartimento delle Finanze e delle Costruzioni riuscì nel compito, già allora difficile, di rimettere in sesto le finanze cantonali. Penso che la sua azione fu coronata da successo soprattutto perché la sua competenza e il suo modo di proporsi ispiravano fiducia, convincevano e motivavano sia i colleghi di Governo che il Gran Consiglio e i partiti. Il suo approccio era politico, non ideologico e cercava il confronto nel rispetto delle idee altrui. Dell'esperienza di presidente del

Consiglio di Amministrazione della Banca del Gottardo, purtroppo caratterizzata da un brutto episodio, ricordo la sua capacità di promuovere l'identità ticinese dell'Istituto e la sua autonomia. Questo gli fu possibile non soltanto per la sua autorevolezza, ma anche per la grande competenza (non dimentichiamo che Claudio Generali arrivò alla politica dalla posizione di direttore della Banca dello Stato). Era ai miei occhi, un banchiere esemplare perché capace gestire la banca, ma nel contempo di seguire con occhio critico l'evoluzione del sistema bancario e finanziario.

Quale suo successore alla presidenza della CORSI, non posso non ricordare infine anche il suo proficuo impegno

alla presidenza della Cooperativa e nel Consiglio di Amministrazione della SSR. Claudio Generali non era visto soltanto, e forse nemmeno soprattutto, come rappresentante della Svizzera italiana, ma come membro forte del Consiglio di Amministrazione, di cui fu anche vice presidente. I colleghi che hanno condiviso con lui l'impegno nel Consiglio di Amministrazione mi hanno spesso ricordato in questi anni la sua azione volta a dare alla SSR un giusto carattere imprenditoriale, al fine di meglio salvaguardarne l'autonomia e la sua missione nella comunicazione. Convinceva attraverso il dialogo, ma sapeva ben indicare punti fermi e invalicabili: così, a esempio, la sua difesa determinatissima della "chiave di riparto"

che assicura alla RSI importanti risorse finanziarie.

Ho detto brevemente del politico, dell'uomo di economia, dell'imprenditore attivo nella SSR, ma personalmente resterà in me più di tutto il ricordo dell'uomo che fu Claudio Generali, dell'uomo che aveva rispetto per le opinioni altrui, dell'uomo che cercava la discussione, mai la rissa, dell'uomo capace di commoventi emozioni e dell'uomo dotato di un sano, contagioso senso dell'umorismo (non casuale in una persona fortemente attratta dalla cultura anglosassone). Anche nelle situazioni problematiche sapeva trovare la lettura saggiamente ironica, che non banalizza ma dà alle cose il giusto peso che meritano.